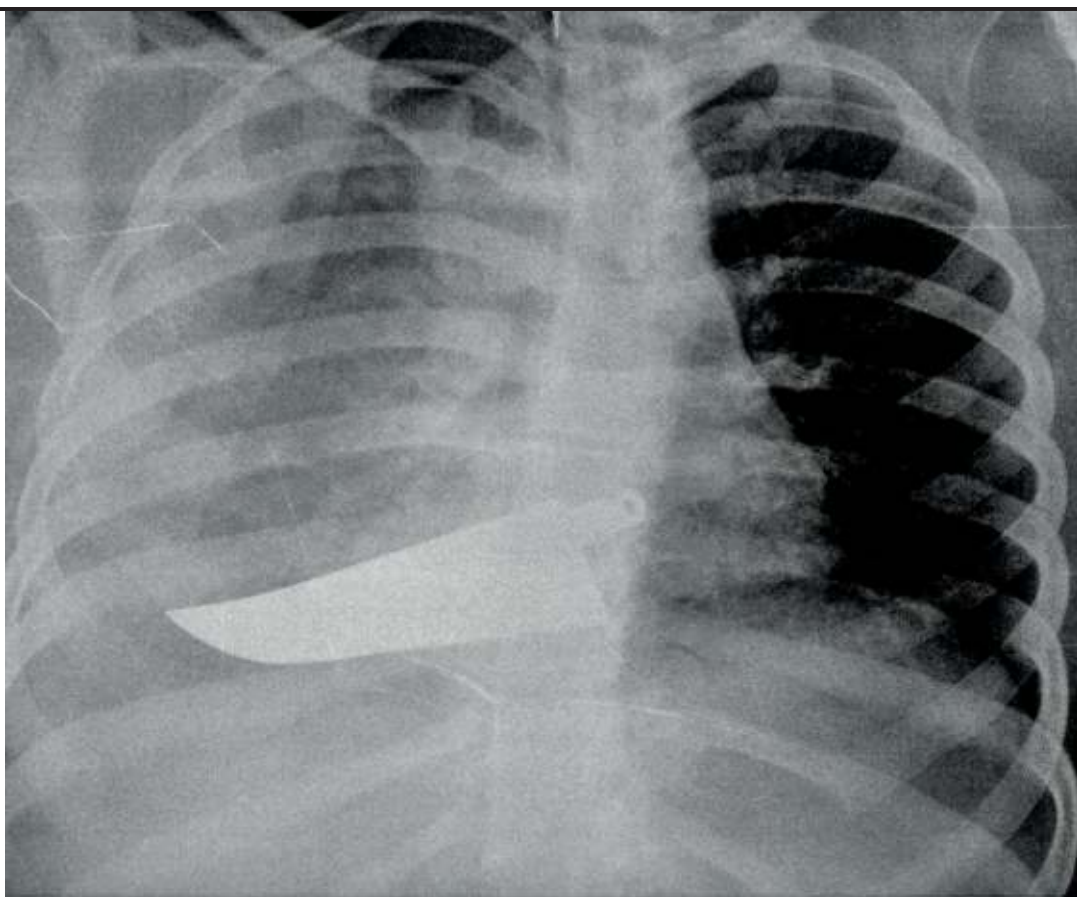


IL CASO

La violenza sulle donne ai raggi X

Le radiografie in mostra a Milano "L'orrore quotidiano nelle sevizie che vediamo al pronto soccorso"



▲ Un pugnale nella schiena
Una delle radiografie più drammatiche esposte da oggi, insieme a foto e installazioni, nella mostra "L'invisibilità non è un superpotere" all'ospedale San Carlo di Milano

di Maria Novella De Luca

ROMA — «Le donne, spesso, non hanno la forza di raccontare. Ma i corpi e le lesioni parlano per loro, rivelano vertigini di orrore quotidiano. Per questo ho deciso di mostrare la violenza domestica come la vediamo noi al pronto soccorso: ossa rotte, nasi spaccati, occhi pesti, mani fratturate, polsi slogati, gambe rotte, coltellate, bruciature, morsi, segni di strangolamento, ferite da torture con pezzi di vetro. O addirittura un pugnale nella schiena. Lo scenario di una guerra nascosta nelle mura di casa che i numeri non riescono a raccontare». Maria Grazia Vantadori, 59 anni, è una coraggiosa chirurga dell'ospedale San Carlo di Milano che ha deciso di esporre "l'invisibile" delle sue pazienti. Ossia le loro radiografie (anonime) che raccontano le sevizie subite da mariti, ex mariti, compagni, fidanzati.

Una mostra estrema e tragica, organizzata per la Giornata con-

L'esposizione estrema al San Carlo in occasione della Giornata internazionale

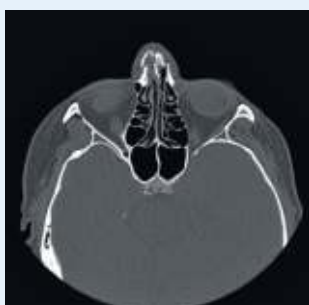
tro al violenza sulle donne del 25 novembre, insieme alla Fondazione Pangea, che sarà inaugurata oggi nell'atrio dell'ospedale San Carlo.

Qui dove Maria Grazia Vantadori non soltanto fa la chirurga da 26 anni («mi raccomando - dice - chirurga non chirurgo») ma è la referente del Casd, centro ascolto soccorso donna. «In tutti questi anni di prima linea, ho visto centinaia e centinaia di radiografie di donne con lesioni di ogni tipo, anche gravissime. Anche di fronte all'evidenza - dice Vantadori - molte continuavano a negare che gli autori di quelle sevizie fossero i loro mariti e familiari. Per paura, vergogna, timore di perdere i figli. Pur nel rischio di essere uccise». Una negazione della violenza domestica drammatica, che però i corpi martoriati invece rivelano. Fino all'estremo di una donna arrivata al San Carlo con un pugnale conficcato nella schiena. «Sì, quella

**Le lastre
Le immagini delle lesioni**



▲ Il dito
Il referto di una donna arrivata con un dito spezzato



▲ Naso
Una frattura al setto nasale. Spesso gli aggressori colpiscono al volto le vittime



▲ Polso
Polso spaccato come estremo segno di violenza



▲ Gamba
Gamba rotta. Molte donne cadono sotto le botte

donna è sopravvissuta, anzi una sopravvissuta. Perché la sfida del nostro centro - dice Vantadori - è non solo soccorrere, ma anche aiutare le pazienti a uscire da quella schiavitù. Chi le accoglie deve saper decodificare i loro silenzi, comprendere quelle le lesioni incompatibili con quanto le donne narrano».

Segni di strangolamento sul collo, insomma, sono ben difficili da giustificare con una caduta sulle scale, ma possono essere invece, proprio per la parte del corpo aggredita, dice Vantadori, «la pericolosa anticamera del femminicidio». Quindi il secondo passaggio, dopo il pronto soccorso, è quello del centro di ascolto dell'ospedale stesso, dove le donne trovano un percorso: verso una casa rifugio, verso una separazione, verso un sostegno psicologico.

Una mostra dura, innovativa, ma emblematica, che ha messo insieme l'ospedale San Carlo di Milano, l'associazione Pangea e Reama, un network di mutuo aiuto tra associazioni e soggetti per il con-

Novara

**Uccide la compagna con 40 coltellate
Mai una denuncia**

È stata trovata nel bagno del suo alloggio, uccisa con almeno 40 coltellate: un delitto "annunciato", per una donna descritta da tutti come una persona succube del compagno, che spesso la maltrattava. Barbara Grandi, 39 anni, è stata uccisa per gli investigatori dal trentenne Domenico Horvat, nella loro casa di Trecate in provincia di Novara. Era stato proprio Horvat ieri mattina a chiamare il 122 e chiedere soccorso. Ma gli investigatori hanno subito sospettato che l'assassino fosse lui. Horvat ha negato, ma nel tardo pomeriggio dopo un ultimo interrogatorio, è stato fermato e trasferito al carcere di Novara con l'accusa di omicidio aggravato.

Un femminicidio, l'ennesimo, Domenico e Barbara stavano insieme da tre anni: lei lavorava come badante, lui era senza occupazione. Il dramma si è svolto in un contesto familiare difficile: i servizi sociali erano intervenuti più volte, tanto da allontanare da casa sia i due figli avuti dalla donna da una precedente relazione, sia il figlio di Horvat avuto da un'altra. E nonostante i continui maltrattamenti Barbara non aveva mai sporto denuncia. La scorsa notte, verso le 3,30, i vicini di casa, hanno sentito grida e rumori di una lite. Ed è proprio a quell'ora, stando ai primi rilievi, che la donna è stata uccisa.

La chirurga: "Ho visto centinaia di lesioni. E donne negare che gli autori fossero i mariti"

trasto alla violenza sulle donne. Perché è soltanto trovando una rete che ci si può affrancare da prigioni come quelle che raccontano (o tacciono) le donne che arrivano nei pronto soccorso. Spiega Simona Lanzoni, vicepresidente di Pangea: «Con la rete Reama abbiamo voluto creare intorno alle donne un circuito in grado di supportarle, ma anche chiedere la reale applicazione della Convenzione di Istanbul». La violenza sulle donne, ha ricordato Matteo Stocco, direttore dell'azienda socio sanitaria Santi Paolo e Carlo «è una grave violazione dei diritti umani». Ricorda Vantadori: «Ho visto donne dell'alta società massacrate dai loro mariti e immigrate poverissime con le ossa rotte. La violenza domestica non ha censo né razza, colpisce tutte. Molte grazie all'accesso pronto soccorso si sono poi salvate, alcune, purtroppo no. Ed è a loro che penso».

PER GARANTIRTI UN FUTURO NELLA COMUNICAZIONE TI OFFRIAMO IL MODO MIGLIORE PER COSTRUIROLO

- > 15 Partner tra le più importanti aziende italiane
- > 30 Professionisti tra docenti universitari e dirigenti d'azienda
- > 95% di inserimento nel mondo del lavoro entro l'anno
- > 500 aziende del network UPA che investono in comunicazione
- > Finanziato interamente dalle aziende*

Dal 17 gennaio al 26 giugno 2020 21 giornate d'aula

In un momento in cui si tende a dare sempre più importanza a tecnologia e dati, la trentesima edizione del **Master UPA** lega questi temi a una solida cultura di base, per comprendere le dinamiche che regolano il mondo della comunicazione e gestire un mix sempre più complesso e articolato di piattaforme.

** Sostenitori e Promotori*

Auditel Ferrero Google Generali Italia IGP Decaux Intesa Sanpaolo La 7 Lavazza Mediamond Nielsen Pellini Caffè Piemme Publitalia '80 Rai Pubblicità RTL 102.5



Invia la tua domanda di ammissione entro il 9 dicembre 2019 a info@upa.it
Per info vai su www.upa.it